Settimana sindacale

Metallurgici: lotta e manovra fallita

La ripresa della lotta contrattuale, decisa anche per i metallurgici delle aziende private dopo che è già compattamente avvenuta per quelli delle aziende IRI-FINMECCANICA ha fatto fallire una insidiosa manovra padronale che aveva caratterizzato la settimana. La Confindustria infatti ha disdetto ieri la convocazione che aveva inviato alle tre confederazioni sindacali dopo avere come l'Intersind provocato la nuova rottura delle trattative. E' così caduto l'equivoco di una «mediazione» che le confederazioni avrebbero dovuto operare (come se fossero funzionari ministeriali) un po' per far vedere che esse son più *moderate* dei sindacati di categoria, e un po' per far credere che si può discutere pure con un sordo. Questo giochetto lo aveva tentato anche l'Intersind il cui presidente aveva accusato i sindacati metallurgici di tracotanza, mentre il presidente della Confindustria aveva detto «più responsabili» le confederazioni sindacali.

Quali sono i fatti? Merita sviscerare due parole visto che la manovra di dividere Federazioni e Confederazioni — come quella di dividere i tre sindacati — potrebbe riaffacciarsi. Per esempio nella trattativa dei braccianti che è praticamente alla rottura.

Nell'intesa interconfederale del 6 maggio si decise di tentare lo sblocco delle vertenze contrattuali aperte. I padroni convocarono i metallurgici questi sospesero gli scioperi poi iniziarono trattative che dopo un mese si ruppero nel settore pubblico e a distanza di una settimana in quello privato. Si ruppero perché da un rifiuto generico di trattare si passò a un rifiuto specifico su cinque punti delle rivendicazioni comuni presentate dai tre sindacati in ottobre. Riepilogiamo i nodi dei padroni pubblici e privati. No all'ampliamento della contrattazione aziendale dei cottimi, degli orari dei premi delle qualifiche, degli organici poco o niente in merito all'ambiente di lavoro, alla formazione professionale e alle istituzioni sociali. No al diritto sindacale di riunione, di sede, di propaganda, di tutela: poco o niente sulle trattenute e sui permessi. No alla riduzione di orario effettiva, no a sostanziosi aumenti salariali, poco o niente sulla parificazione normativa operai-impiegati.

Quindi, rottura con l'Intersind (certamente anche le tre confederazioni) e rottura con la Confindustria, che su alcuni punti aveva detto dei no anche più secchi. A questo punto, la Confindustria infatti ha disdetto ieri la convocazione che aveva inviato alle tre confederazioni sindacali dopo avere come l'Intersind provocato la nuova rottura delle trattative. E' così caduto l'equivoco di una «mediazione» che le confederazioni avrebbero dovuto operare (come se fossero funzionari ministeriali) un po' per far vedere che esse son più *moderate* dei sindacati di categoria, e un po' per far credere che si può discutere pure con un sordo. Questo giochetto lo aveva tentato anche l'Intersind il cui presidente aveva accusato i sindacati metallurgici di tracotanza, mentre il presidente della Confindustria aveva detto «più responsabili» le confederazioni sindacali.

Quali sono i fatti? Merita vedere due parole visto che la manovra di dividere Federazioni e Confederazioni — come quella di dividere i tre sindacati — potrebbe riaffacciarsi. Per esempio nella trattativa dei braccianti che è praticamente alla rottura.

Nell'intesa interconfederale del 6 maggio si decise di tentare lo sblocco delle vertenze contrattuali aperte. I padroni convocarono i metallurgici questi sospesero gli scioperi poi iniziarono trattative che dopo un mese si ruppero nel settore pubblico e a distanza di una settimana in quello privato. Si ruppero perché da un rifiuto generico di trattare si passò a un rifiuto specifico su cinque punti delle rivendicazioni comuni presentate dai tre sindacati in ottobre. Riepilogiamo i nodi dei padroni pubblici e privati. No all'ampliamento della contrattazione aziendale dei cottimi, degli orari dei premi delle qualifiche, degli organici poco o niente in merito all'ambiente di lavoro, alla formazione professionale e alle istituzioni sociali. No al diritto sindacale di riunione, di sede, di propaganda, di tutela: poco o niente sulle trattenute e sui permessi. No alla riduzione di orario effettiva, no a sostanziosi aumenti salariali, poco o

a. ac.

Intervento del segretario CGIL al congresso SFI

Mosca sulle FS: i governi non ne hanno favorito lo sviluppo

E' stata giusta la risposta del sindacato ferrovieri sulla riforma

Dal nostro inviato

VERONA, 18

Il compagno on. Giovanni Mosca segretario della CGIL, è intervenuto oggi nel dibattito in corso all'ottavo congresso del SFI-CGIL, che chiuderà domani i suoi lavori con una pubblica manifestazione.

Il vostro sindacato — egli ha esordito — ha dato in questi anni una risposta giusta sui compiti che al movimento sindacale si pongono di fronte ai problemi della incessante trasformazione della società. Ha dato una risposta che è l'unica che un sindacato di classe possa dare ha cioè indicato una alternativa nell'avere ribadito senza mezzi termini lottando generosamente all'occorrenza che non vi può essere riforma che si possa fare contro o prescindendo dai lavoratori e dagli utenti o consumatori intesi tali. E' una risposta questa ha provocato Mosca che taglia molti nodi sul ruolo la natura e il comportamento dei sindacati.

Venendo a parlare del problema della riforma delle Ferrovie dello Stato, infrastruttura primaria in fine di una politica di sviluppo economico — l'oratore ha affermato che il movimento sindacale e oggi di fronte a battaglie decisive con un tanto caratterizzate dall'esigenza di far saltare il blocco «aziendale» che secondo l'oratore resta un risultato da acquisito ma sul come contrattare le nuove retribuzioni. Occorre cioè una apertura di condizioni contrattuali che spostino le condizioni di lavoro che assicurino una nuova «gestione contrattuale» nel senso che non è più accettabile la forma fino a due tre anni per un contratto di lavoro largamente superato dalle innovazioni e trasformazioni tecnologiche. Solo per questa strada si afferma in modo nuovo il potere del sindacato. Ma queste rivendicazioni egli ha commentato «quei signori non vogliono riconoscerle».

L'on. Mosca ha notato come e anche su questi problemi di riforma si delineano e si misurano le disponibilità delle confederazioni per una politica unitaria contribuito qualificante nella intrapresa ricerca della funzione del sindacato e della sua unità organica.

Venendo a parlare quindi delle rivendicazioni economiche e più particolarmente del riassetto, l'on. Mosca ha detto. Noi insistiamo nella rivendicazione della spesa dei 25 miliardi per i pubblici dipendenti a partire dal 1966 ma soprattutto teniamo a precisare che non è accettabile un condizionamento della trattativa sul riassetto con un concetto pregiudiziale della stessa. Se il governo rispondesse che il limite della spesa è quello dei 25 miliardi non si è pertanto che si vada a discutere nel modo meno peggio una somma qualsiasi che come noto è frutto della economia qua fatta sulle paghe dei ferrovieri dei postelegrafonici e degli statali da due anni a questa parte.

Il sen. Lucchi sottosegretario ai Trasporti intervenuto a sua volta ha respinto l'accusa di «corporativismo» (adombrata purtroppo anche dall'Avanti!) che seguerebbe l'azione rivendicativa dei ferrovieri. Secondo l'esponente socialista i due anni dal passato congresso non sono andati perduti.

Il sen. Lucchi ha sostenuto che si deve procedere assicurando più spazio ai mezzi pubblici e in particolare modo alle FF.SS. dato il loro ruolo determinante e dato la crisi che ha già in corso in un settore della rete stradale ordinaria. In questa direzione Lucchi ha accettato le critiche del sindacato ferrovieri mosse al capitolo undicesimo del piano quinquennale».

L'esponente socialista ha poi dato atto dell'apprezzamento per il rilevante contributo che l'azione e la lotta dei ferrovieri hanno dato alla sensibilizzazione della opinione pubblica e del governo sui problemi ormai non rinviabili di una coordinata riforma dei trasporti.

Tema questo richiamato dall'intervento del compagno Antoniozzi segretario generale del sindacato autoferrotranvieri.

Silvestro Amore

Mezzo milione di contadini nell'Alleanza

La presidenza dell'Alleanza contadini ha rilevato come al con l'intuitivo di indubbiamente promossi al di fuori dell'organizzazione e contro il reale processo unitario in atto non hanno inciso minimamente sulla propria forza organizzata. Anzi, va invece rilevato che l'organizzazione unitaria dei coltivatori diretti si è notevolmente rafforzata, col maggiore impegno di tutte le forze politiche che vi partecipano, con lo sviluppo dell'azione rivendicativa unitaria, col miglioramento dell'articolazione di base e dei servizi di assistenza con l'impegno per lo sviluppo di un sistema nazionale di forme associative e, soprattutto, col fatto che l'Alleanza ha già superato di 18.862 unità i tesserati dello scorso anno.

Convegno a Milano

«Nuova unità sindacale» rilanciata dalle ACLI

Critiche al governo e al padronato - Labor condanna le «formule vecchie»

Dalla nostra redazione

MILANO, 18

Il movimento operaio italiano vive oggi in una situazione non facile, preso come in una morsa i padroni da una parte e il governo dall'altra uniti da una politica basata sull'aumento dei profitti e sulla diminuzione dei costi, la politica dei redditi. Con questa polemica affermazione del presidente provinciale della ACLI Bianco si è aperto oggi a Milano un convegno su «Problemi e prospettive della presenza *aclista* nella moderna realtà industriale italiana».

Ai lavori del convegno basato sulle relazioni del segretario centrale delle ACLI Marino Carboni e del presidente centrale Livio Labor e che si concluderanno domattina partecipano i «gruppi di fabbrica» di oltre 200 grandi aziende del Nord-Italia. Al centro dell'iniziativa è l'esame della presenza organizzata delle ACLI nelle fabbriche «punto nevralgico della società» di fronte a una «crisi dell'associazionismo» e a fenomeni di qualunquismo collegati alla attuale situazione economica e politica.

Il rilancio della presenza *aclista* nella fabbrica punta — come ha detto Carboni — sulla linea del «dialogo con tutti» e sul «coordinamento delle iniziative dei lavoratori cristiani». Il dialogo si concretizza poi nell'obiettivo che le ACLI ricercano e perseguono di una «nuova unità sindacale» che risponda alle mutate esigenze dei lavoratori nella società industriale. Questa nuova unità sindacale — ha detto Labor — corrisponde alle esigenze di una moderna democrazia e alle attese e alle volontà dei lavoratori.

Le ACLI — ha detto ancora Labor in polemica con le tesi di Storti e Vigilanesi — si battono per una unità che non sia la riedizione di formule vecchie e condannate dai lavoratori e dalla coscienza civile che consenta ai fini nella piena autonomia una reale rappresentatività una piena assunzione di responsabilità nel dialogo contrattuale e qui il riferimento ci è sembrato in appoggio alla autonomia contrattuale delle singole categorie di lavoratori organizzati nei sindacati.

Questa nuova unità sindacale sempre secondo Labor dovrà dar luogo a una effettiva partecipazione dei lavoratori alle grandi scelte di lungo periodo imposte non solo ai sindacati ma anche ai padroni e allo Stato della politica economica e dai sempre più gravi problemi che accavallano nella realtà italiana.

Il presidente delle ACLI aveva iniziato la sua relazione con rapidi accenni alla situazione politica italiana denunciando il contrasto *sottilmente* determinato Pierfranco le posizioni ironicamente segnalate come «innovatrici» del presidente della Confindustria Costa il blocco delle rivendicazioni sindacali. Si vuole sempre dettare — ha detto Labor — da un lato di relazioni sociali e di lavoro che possano costituire la premessa per una crescita democratica del sistema. Lo conferma la stessa rottura delle trattative per il contratto dei metalmeccanici. Rottura in particolare alla pretesa di un nuovo inquadramento dei lavoratori. Al quadro della situazione Labor ha aggiunto una valutazione delle recenti elezioni amministrative nel complesso — ha detto — si sostanzia [illegible]

b. u.

Unità sindacale

Prosegue il dibattito tra le confederazioni

Si sono riunite venerdì presso la CISL, le delegazioni della CGIL, CISL e UIL per proseguire nella discussione sui problemi dell'unità sindacale. Si è convenuto sull'utilità che ogni confederazione prepari note scritte su taluni problemi generali che si considerano di particolare interesse. Tali problemi sono stati individuati: nelle «premesse di valore» che rispondono al quesito sul tipo di società auspicata dai sindacati; nel ruolo, nell'autonomia e nel potere del sindacato; nelle politiche del sindacato. Si è pure deciso che tali note costituiscano base per un giudizio successivo escludendo un esame e una decisione separati su ciascuna nota.

Riguardo ai tempi, confermando il calendario di lavoro già fissato, si è concordato di considerare chiusa con la riunione di due giorni fa la discussione sulle «premesse di valore»; di dedicare le sedute di venerdì e del 6 luglio ai temi del ruolo, dell'autonomia e del potere del sindacato; di dedicare le riunioni del 12 luglio e quella del 19 luglio all'esame delle politiche del sindacato. Si è convenuto infine che rispettivamente entro il 10, il 20 e il 30 luglio verranno presentate dalle confederazioni le note scritte sul tre temi suindicati.

Martedì tra sindacati e Confagricoltura

Vaste lotte nelle campagne alla vigilia dell'incontro

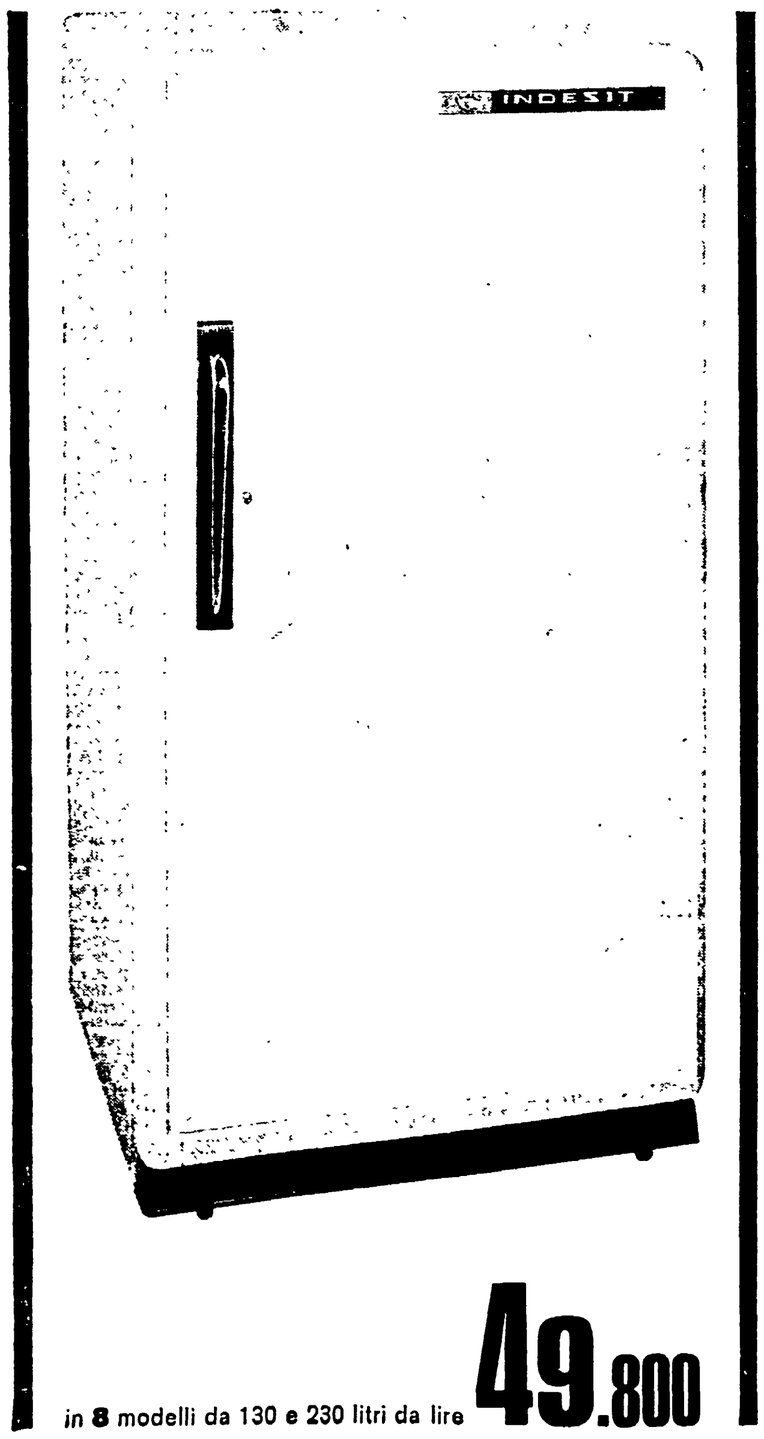
Revocato lo sciopero dei dipendenti dei Consorzi di Bonifica

Alla vigilia dell'incontro di martedì nel quale la Confagricoltura dovrà dare una risposta definitiva alle richieste ultimative dei sindacati agricoli la situazione sindacale nelle campagne si sta aggravando per la intransigenza generalizzata del padronato agrario. Rottura delle trattative o rifiuto di trattare esistono in quasi tutte le fondamentali province bracciantili e coloniche. Fra queste tutte le province siciliane eccetto Siracusa a Catanzaro e Matera in tutte le province pugliesi a Latina e Roma a Pisa Livorno e Arezzo a Bologna, Ferrara e Ravenna nella Pisa a Pavia: in tutte le province coloniche.

Sono oltre un milione di braccianti salariati, coloni e compartecipanti ai quali il padronato vuole impedire l'acquisizione di una regolamentazione contrattuale più adeguata alle loro esigenze economiche e all'affermazione di un loro maggiore potere di intervento nelle scelte aziendali. I lavoratori stanno rispondendo con la lotta che si acutizzerà ancor più mano a mano che si entra nel vivo dei grandi raccolti dei prodotti agricoli.

Dopo lo sciopero dei giorni scorsi ieri hanno scioperato unitariamente i lavoratori agricoli di Bologna mentre anche nei prossimi giorni proseguirà lo sciopero nella raccolta dei prodotti nelle aziende capitalistiche di Ravenna e in atto l'accantonamento del grano nella compartecipazione, mentre nella Valle del Mezzano sono stati raccolti i primi quantitativi di grano seminato l'anno scorso contro la volontà dell'Ente Delta il quale continua a rifiutarsi di assegnare la terra alle cooperative che ne hanno fatto richiesta. A Venezia anche oggi è proseguito lo sciopero dei braccianti. Decisioni di sciopero per la prossima settimana sono state adottate a Modena Reggio Calabria in provincia di Rovigo a Cremona per l'intera regione pugliese.

Il ministro del Lavoro ha convocato i sindacati e i padroni per la vertenza della risaia domani a Milano. Lo stesso ministero ha convocato per venerdì a Roma le parti interessate alla vertenza nazionale dei dipendenti dei Consorzi di Bonifica il cui contratto è scaduto sin dal dicembre 1964. Accogliendo l'invito lo sciopero già proclamato per domani e martedì e per il 27-28 è stato sospeso.



in 8 modelli da 130 e 230 litri da lire 49.800

LA FELICITA' IN CUCINA HA NOME

INDESIT

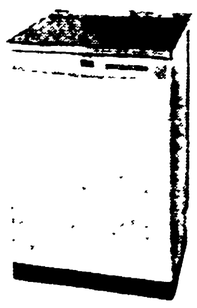
L'UNICO FRIGO MONTATO SU ROTELLE

permette più pulizia e maggiore igiene in cucina □ non aspirando polvere dal pavimento pulito consuma meno energia elettrica.

speciale "superfreezer" adatto per la conservazione di cibi gelati e surgelati a 12° sottozero (a 40° ambiente)

130 litri modello export	lire **49.800**
130 litri modello superfreezer con sbrinatore automatico	lire **55.800**
155 litri modello export	lire **66.500**
155 litri modello superfreezer con sbrinatore automatico	lire **72.500**
180 litri modello export con sbrinatore automatico	lire **73.500**
180 litri modello superfreezer con sbrinatore automatico	lire **79.500**
230 litri modello export con sbrinatore automatico	lire **82.800**
230 litri modello superfreezer con sbrinatore automatico	lire **89.800**

LAVASTOVIGLIE RAPIDO SUPERAUTOMATICO

speciale ciclo di sterilizzazione a vapore ■ massima semplicità di sistemazione delle stoviglie e delle pentole ■ montato su rotelle pivottanti ■ massima facilità di spostamento

lire 129.800